

Nuovi frammenti del codice Vat. Ottob. gr. 424*

Pasquale Orsini

Il codice Ottob. gr. 424 della Biblioteca Apostolica Vaticana è un importante testimone delle *Orazioni* di Gregorio di Nazianzo. Attualmente esso è acefalo e presenta qualche lacuna materiale al suo interno, ma in origine doveva costituire la parte più cospicua del secondo tomo di una raccolta dell'opera nazianzenica¹.

*) L'indagine è stata condotta nell'ambito del progetto FIRB – Futuro in Ricerca 2008 «Codices Graeci Antiquiores. A Palaeographical Guide to Greek Manuscripts to the Year 900».

Saranno citate in forma abbreviata le seguenti opere:

CPG = M. Geerard (ed.), *Clavis Patrum Graecorum I-V*. Turnhout 1974-2003; M. Geerard – J. Noret (edd.), *Supplementum*. Turnhout 1998.

Muzerelle = D. Muzerelle, *Pour décrire les schémas de réglure. Une méthode de notation symbolique applicable aux manuscrits latins (et autres)*. *Quinio* 1 (1999) 123-170 (gli schemi sono consultabili on-line all'indirizzo: <http://www.palaeographia.org/muzerelle/analyse.htm>).

PG = J.-P. Migne, *Patrologiae cursus completus. Series graeca*. Parisiis 1857-1866.

Sautel – Leroy = *Répertoire de réglures dans les manuscrits grecs sur parchemin*. Base de données établie par Jacques-Hubert Sautel à l'aide du fichier Leroy et des catalogues récents (*Bibliologia* 13). Turnhout 1995.

¹) Si riporta di seguito la principale bibliografia sul codice: E. Feron – F. Battaglini (edd.), *Codices manuscripti graeci Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae*. Romae 1893, 236; *Hagiographi Bollandiani – P. Franchi de' Cavalieri*, *Catalogus codicum hagiographicorum Graecorum Bibliothecae Vaticanae (Subsidia hagiographica* 7). Bruxellis 1899, 293; M. Reil, *Zur Akzentuation griechischer Handschriften*. *Byzantinische Zeitschrift* 19 (1910) 476-529; 477; A. Ehrhard, *Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts III*. Leipzig 1939-1952, 1007; F. Lefherz, *Studien zu Gregor von Nazianz*. Mythologie, Überlieferung, Scholiasten. Bonn 1958, 126; P. Canart – V. Peri, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana (Studi e testi* 261). Città del Vaticano 1970, 221; J. Irigoien, *La culture byzantine dans l'Italie méridionale*. In: *La cultura in Italia fra tardo antico e alto medioevo*. Atti del Convegno tenuto a Roma, CNR, 12-16 novembre 1979. Roma 1981, 587-603; 596, 598 (= *Id.*, *La traditions des textes grecs. Pour une critique historique*. Paris 2003, 481-502); J. Ruysschaert, *La formation des deux fonds de manuscrit slaves de la Vaticana*. *Polata Knigopisnaja* 13 (1985) 50-62; 55; X. Lequeux, *Deux feuillets du ms. Ottobonianus Graecus 424 (IX° s.) retrouvés à Leipzig*. *Le Muséon* 100 (1987) 235-241, fig. a p. 240; C. Moreschini, *Ricerche sulla tradizione greca di alcune Omelie del Nazianzeno*. *Studi classici e orientali* 37 (1987) 267-291; 270-272; S. Lucà, *Il Diodoro Siculo Neap. B.N. gr. 4* è italo-greco?*. *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*

A questo manoscritto sono già stati ricondotti nel 1987 da Xavier Lequeux due fogli di pergamena, attualmente conservati presso la Universitätsbibliothek di Lipsia con la segnatura gr. 69/1 (*olim Tischendorfianus VI^A*)²: si tratta di frammenti appartenuti a *Konstantin von Tischendorf*, il quale li recuperò nel monastero di S. Caterina sul Monte Sinai durante il suo viaggio del 1844 e li donò nel 1845 alla biblioteca di Lipsia³.

In occasione di un riesame autoptico del codice Ottoboniano, da me eseguito per il progetto *Codices Graeci Antiquiores*, ho potuto identificare nuovi frammenti riconducibili a questo codice, i quali vanno a colmare parte della sua lacuna iniziale.

44 (1990) 33-79; 39; *Repertorium Nazianzenum*. *Orationes*. *Textus Graecus*. 5. *Codices Civitatis Vaticanae*, rec. I. Mossay et L. Hoffmann (*Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums* 12). Paderborn-München-Wien-Zürich 1996, 168-169; V. Somers, *Histoire des collections complètes des Discours de Grégoire de Nazianze (Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain* 48). Louvain-la-Neuve 1997, 685-687; X. Lequeux (ed.), *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi (Corpus Christianorum. Series Graeca* 44; *Corpus Nazianzenum* 11). Turnhout-Leuven 2001, 44, nr. 50; F. Kolovou, *Die griechischen Handschriften der Universitätsbibliothek Leipzig*. In: *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies on Greek Handwriting*. *Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Palaeography (Madrid – Salamanca, 15-20 September 2008) (Bibliologia* 31), ed. by A. Bravo García and I. Pérez Martín. Turnhout 2010, 395-401: 400. Il codice è presente nella base dati on line dei manoscritti di Gregorio di Nazianzo: <http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/manuscripts/nazianze/default.cfm>.

²) Lequeux, *Deux feuillets 235-241**, fig. a p. 239. Su questo manoscritto cfr. C. Tischendorf, *Anecdota sacra et profana ex Oriente et Occidente allata; sive, Notitia codicum graecorum, arabicorum, syriacorum, copticorum, hebraicorum, aethiopicorum, latinorum, cum excerptis multis maximam partem graecis et triginta quinque scripturarum antiquissimarum exemplis*. Lipsiae 1861, 34; V. Gardthausen, *Katalog der Handschriften der Universitätsbibliothek zu Leipzig III*. *Die griechischen Handschriften*. Leipzig 1898, 84; Reil, *Zur Akzentuation* 476; *Repertorium Nazianzenum*. *Orationes*. *Textus Graecus*. 3. *Codices Belgii, Bulgariae, Constantino-polis, Germaniae, Graeciae (pars pror), Helvetiae, Hiberniae, Hollandiae, Poloniae, Russiarum, Scandinaviae, Ucrainae et codex vagus*, rec. I. Mossay (*Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums* 10). Paderborn-München-Wien-Zürich 1993, 76, nr. 36; Lequeux (ed.), *Gregorii Presbyteri Vita* 58, nr. 91; Kolovou, *Die griechischen Handschriften* 400. Il manoscritto è presente nella base dati on line: <http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/manuscripts/nazianze/recherche.cfm>.

³) Cfr. Tischendorf, *Anecdota sacra et profana* VI.

Prima di illustrare questa nuova identificazione, esaminiamo nel dettaglio gli aspetti codicologici, testuali e grafici del codice Ottoboniano.

Esso è costituito da 144 fogli⁴, la cui struttura fascicolare è organizzata in quaternioni, con qualche eccezione⁵. La segnatura dei fascicoli è stata eseguita con inchiostro nero in numerali greci (in maiuscola ogivale inclinata, di altra mano rispetto a quella del copista), e collocata sia nell'angolo superiore esterno del *recto* del primo foglio sia nell'angolo inferiore interno del *verso* dell'ultimo foglio dei fascicoli⁶. Secondo questa segnatura all'inizio del codice mancano 11 fascicoli⁷.

⁴) Ff. I, 1-144, I*; cart. ff. I, 56, I*; membr. ff. 1-55, 57-144. La numerazione delle carte è stata eseguita con inchiostro marrone, in cifre arabe, e collocata nel margine superiore esterno del *recto*, da 1 a 144: dopo f. 85 si salta alla numerazione 87; si sono conservate tracce di un'altra numerazione delle carte, eseguita con inchiostro marrone chiaro, in cifre arabe, e collocata nell'angolo superiore esterno del *recto*, in molti casi danneggiata o eliminata con la rifilatura: 6 (= 9), 7 (= 10), 8 (= 11), 2[.] (= 40), 2[.] (= 41), 3[.] (= 59), 4[2] (= 81), 4[.] (= 82), 5[.] (= 100), 5[.] (= 109), 58 (= 114), 59 (= 115), 6[0] (= 116), 61 (= 117), 6[.] (= 123), 6[.] (= 124), 6[5] (= 125), 6[6] (= 130), 67 (= 131), 68 (= 132), 69 (= 133), 70 (= 136), 71 (= 137), 72 (= 138), 73 (= 139), 74 (= 140), 75 (= 141), 76 (= 142), 77 (= 143).

⁵) Fascicolazione: 7 (8-1: lacuna del primo foglio di un originario quaternione, con perdita di testo: 7), 6x8 (55), 1 (foglio cartaceo aggiunto, in slavo: 55), 9x8 (dopo f. 85 si salta alla numerazione 87: 129), 6 (8-2: lacuna di un foglio dopo i ff. 131 e 133, con perdita di testo: 135), 3 (8-5: lacuna di 5 fogli dopo f. 136, con perdita di testo; attualmente costituiscono un bifolio [136/138] con un foglio isolato [137] all'interno: 138), 6 (8-2: lacuna degli ultimi due fogli di un originario quaternione, senza perdita di testo); i fascicoli iniziano con il lato carne e rispettano la regola di Gregory. *Lequeux*, *Deux feuillets* 236, ritiene che – a causa di una rilegatura eseguita in fase di restauro – il fascicolo 19 sia formato dai ff. 136-139 ed il fascicolo 20 dai ff. 140-144, avvertendo, tuttavia, che le segnature dei fascicoli (vd. nota successiva) si trovano rispettivamente sui ff. 136r, 138v (KΘ'), e sul f. 139r (Λ').

⁶) Segnatura dei fascicoli: IB' (7v), II' (8r, 15v), IA' (16r, 23v), IE' (24r, 31v), IS' (32r, 39v), IZ' (40r, 47v), IH' (55v), IΘ' (57r [solo traccia di *iota*], 64v), K' (72v), KA' (73r [solo K], 80v), KB' (81r, 89v), KΓ' (90r, 97v), KΔ' (98r, 105v), KE' (106r [solo K], 113v), KS' (114r, 121v), KZ' (122r [solo K], 129v), KH' (130r, 135v), KΘ' (136r, 138v), Λ' (139r); a volte, a causa della rifilatura, sono stati danneggiati i numerali che compaiono nell'angolo superiore esterno del *recto* del primo foglio dei fascicoli.

⁷) Nonostante le lacune materiali, si può affermare che lo stato di conservazione del manoscritto è generalmente buono; diversi fogli, però, hanno subito nel passato danni dall'umidità, con la conseguenza che l'inchiostro risulta in molti punti slavato ed in molti casi si è verificato il fenomeno dell'*off-set* (impressione del testo di una pagina sulla pagina di fronte); macchie sono presenti nei ff. 16v-17r, 46-48; macchie di umidità si trovano al centro dello specchio scrittorio

L'impaginazione si presenta a due colonne, con il numero delle righe che oscilla tra 38 e 42⁸. La foratura è visibile in alcuni fogli sia lungo il margine laterale esterno sia nei margini superiore ed inferiore, e sembra essere stata realizzata a fascicolo chiuso, dal primo all'ultimo foglio. La rigatura è stata eseguita a punta secca, secondo il sistema 11 *Sautel – Leroy* ed i tipi B 29B2ds *Sautel – Leroy* (= 1-111-11/ 3-6:Bb/0/Bb *Muzerelle*) nei fascicoli 1-18 e 20B2n *Sautel – Leroy* (= 1-21-11/0/0/B *Muzerelle*⁹) nei fascicoli 19-20. Le dimensioni dei fogli sono le seguenti: mm 388x291 (= 8 / 12 / 20 // 269 // 16 / 23 / 40 x 34 // 81 / 29 / 79 // 13 / 32 / 23 [f. 42r]); mm 389x295 (= 30 // 290 // 69 x 33 // 80 / 30 / 80 // 12 / 26 / 34 [f. 136r]); mm 390x285 (= 32 // 298 // 60 x 32 // 83 / 24 / 79 // 13 / 32 / 22 [f. 139r])¹⁰.

La legatura è su assi di legno, con coperta in cuoio rosso e decorazione impressa in oro. Su entrambi i piatti, lungo i bordi, si trova una cornice rettangolare. Sul dorso ci sono sei nervi sporgenti e decorazione con motivi geometrici e vegetali: nella prima casella si trova lo stemma di papa Pio IX (1846-1878), nelle caselle seconda, terza e quarta si trova la segnatura «Ott. | 424 | GR.».

Il manoscritto contiene i seguenti testi:

Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 31 (ff. 1rA-8rB; *CPG* 3010.31; *inc. mut.* πνεύματι εἰ θεός, φασι, καὶ θεός, καὶ θεός, πῶς οὐχὶ τρεῖς θεοί; *J. Barbel* [ed.], *Gregor von Nazianz. Die fünf theologischen Reden*. Düsseldorf 1963, 13.4; titolo finale Περὶ τοῦ ἁγίου πνεύματος);

Oratio 32 (ff. 8vA-20vB; *CPG* 3010.32; *PG* 36, coll. 173-212; orazione numerata ΛΕ'; titolo iniziale Περὶ τῆς ἐν διαλέξεσιν εὐταξίας καὶ ὅτι οὐ παντὸς ἀνθρώπου οὐδὲ παντὸς καιροῦ τὸ διαλέγεσθαι περὶ θεότητος; titolo finale Περὶ εὐταξίας);

Oratio 33 (ff. 21rA-27vA; *CPG* 3010.33; *PG* 36, coll. 213-237; orazione numerata ΛΣ'; titolo

dei ff. 29, 117-143; i ff. 130 e 135 sono staccati; del f. 144 rimane solo la parte del margine interno; nei ff. 55, 119-120 è stato asportato il margine inferiore, restaurato con pergamena moderna.

⁸) Righe/linee 38 nei fascicoli 1-18; righe/linee 41 nel fascicolo 19; righe/linee 41-42/41-42 nel fascicolo 20.

⁹) In sostanza si tratta dello stesso tipo presente nei fascicoli 1-18, ma senza le righe marginali per gli scoli nei margini superiore ed inferiore.

¹⁰) Per il f. 42r: taglia mm 679, proporzione 0,75, unità di rigatura mm 7,2; per il f. 136r: taglia mm 684, proporzione 0,75, unità di rigatura mm 7,2; per il f. 139r: taglia mm 675, proporzione 0,73, unità di rigatura mm 7,2.

- iniziale Πρὸς ἀρειανούς καὶ εἰς ἑαυτὸν; titolo finale Πρὸς ἀρειανούς);
- Oratio* 22 (ff. 27vB-34vA; *CPG* 3010.22; *PG* 35, coll. 1132-1152; orazione numerata ΛΖ'; titolo iniziale Εἰρηνικὸς γ', λεχθεὶς ἐν Κωνσταντινουπόλει ἐπὶ τῇ γενομένῃ τῷ λαῷ φιλονεικία περὶ ἐπισκόπων τινῶν διενεχθέντων πρὸς ἀλλήλους; titolo finale Εἰρηνικὸς γ');
- Epistola* 102 (ff. 34vB-37rA; *CPG* 3032.102; *P. Gallay* [ed.], Grégoire de Nazianze. *Lettres théologiques* [*Sources chrétiennes* 208]. Paris 1974, 70-85; testo numerato ΛΗ'; titolo iniziale Πρὸς Κληδόνιον πρεσβύτερον κατὰ Ἀπολλιναρίου λόγος α'; titolo finale Πρὸς Κληδόνιον λόγος α');
- Epistola* 101 (ff. 37rB-42rB; *CPG* 3032.101; *Gallay* [ed.], Grégoire de Nazianze. *Lettres théologiques* 36-69; testo numerato ΛΘ'; titolo iniziale Πρὸς Κληδόνιον πρεσβύτερον κατὰ Ἀπολλιναρίου λόγος β'; titolo finale Πρὸς Κληδόνιον λόγος β');
- Oratio* 36 (ff. 42vA-47vA; *CPG* 3010.36; *PG* 36, coll. 265-280; orazione numerata Μ'; titolo iniziale Εἰς ἑαυτὸν καὶ πρὸς τοὺς λέγοντας ἐπιθυμεῖν αὐτὸν τῆς καθέδρας τῆς Κωνσταντινουπόλεως; titolo finale Εἰς ἑαυτὸν λόγος α', e dopo questo titolo finale si trova, vergato in maiuscola ogivale diritta, il titolo Πρὸς τοὺς λέγοντας αὐτὸν ἐπιθυμεῖν τῆς καθέδρας Κωνσταντινουπόλεως);
- Oratio* 26 (ff. 47vB-55vB; *CPG* 3010.26; *PG* 35, coll. 1228-1252; orazione numerata ΜΑ'; titolo iniziale Εἰς ἑαυτὸν ἐξ ἀγροῦ ἐπιστάντα μετὰ Μάξιμον; titolo finale Εἰς ἑαυτὸν λόγος β');
- Testo slavo, «pars sticherorum in S. Athanasium Alexandrinum ad diem 2 Maii descripta characteribus et lingua ruthenicis» (f. 56rv; *Feron – Battaglini* [edd.], *Codices manuscripti graeci Ottoboniani* 236)¹¹;
- Oratio* 42 (ff. 57rA¹²-67vB; *CPG* 3010.42; *PG* 36, coll. 457-492; orazione numerata ΜΒ'; titolo iniziale Συντακτῆριος εἰς τὴν τῶν ἐπισκόπων παρουσίαν ἐν τῷ μαρτυρίῳ τῆς ἀγίας Ἀναστασίας λεχθεὶς; titolo finale Συντακτῆριος);
- Oratio* 4 (ff. 68rA-106rA; *CPG* 3010.004; *PG* 35, coll. 532-664; orazione numerata ΜΓ'; titolo iniziale Κατὰ Ἰουλιανοῦ βασιλέως στηλιτευτικὸς α'; titolo finale Κατὰ Ἰουλιανοῦ λόγος α');
- Oratio* 5 (ff. 106rB-121vB; *CPG* 3010.005; *PG* 35, coll. 664-720; orazione numerata ΜΔ'; titolo
- iniziale Κατὰ τοῦ αὐτοῦ Ἰουλιανοῦ στηλιτευτικὸς β'; titolo finale Κατὰ Ἰουλιανοῦ στηλιτευτικὸς β');
- Oratio* 37 (ff. 122rA-129rB; *CPG* 3010.037; *PG* 36, coll. 281-308; orazione numerata ΜΕ'; titolo iniziale Εἰς τὸ ρῆτὸν τοῦ εὐαγγελίου· ὅτε ἐτέλεσεν ὁ Ἰησοῦς τοὺς λόγους τούτους, μετῆρεν ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἦλθεν εἰς τὰ ὄρια τῆς Ἰουδαίας πέραν τοῦ Ἰορδάνου καὶ ἠκολούθησαν αὐτῷ ὄχλοι πολλοὶ καὶ τὰ ἐξῆς; titolo finale Εἰς τὸ ρῆτὸν τοῦ εὐαγγελίου);
- Epistola* 202 (ff. 129vA-130vB; *CPG* 3032.202; *Gallay* [ed.], Grégoire de Nazianze. *Lettres théologiques* 86-95; testo numerato ΜΣ'; titolo iniziale Ἐπιστολὴ πρὸς Νεκτάριον ἐπίσκοπον Κωνσταντινουπόλεως κατὰ Ἀπολλιναρίου; titolo finale Ἐπιστολὴ πρὸς Νεκτάριον ἐπίσκοπον Κωνσταντινουπόλεως κατὰ Ἀπολλιναρίου);
- Oratio* 13 (ff. 131rA-131vB; *CPG* 3010.013; *PG* 35, coll. 852-856 l. 26, *expl. mut.* καὶ εἰς τὸ πρῶν ἀγαλλίασις; orazione numerata ΜΖ'; titolo iniziale Εἰς τὴν χειροτονίαν δοαρῶν ὁμιλία ἐκδοθεῖσα Εὐλαλίῳ ἐπισκόπῳ);
- Ps.-Gregorio Nazianzeno, *Carmina moralia*: 3, *Exhortatio ad virgines* (ff. 132rA-132vA; *CPG* 3035.03; *PG* 37, col. 637 l. 6-640 l. 10, *inc. mut.* ἄλλος μὲν χρώμασιν εἰκόνα τὴν ἐκ θεοῦ νοθεύτω; titolo finale Πρὸς παρθένον παραινετικὸς);
- Carmina dogmatica*: 32, *Hymnus vespertinus* (ff. 132vB-133rA; *CPG* 3034.32; *PG* 37, coll. 511-514; orazione numerata ΜΘ'; titolo iniziale Τοῦ αὐτοῦ δοξολογία; titolo finale Δοξολογία);
- Gregorio Presbitero, *Laudatio Gregorii Nazianzeni* (ff. 133rB-144rA; *CPG* 7975; testo numerato Ν'; titolo iniziale Βίος τοῦ ἀγίου πατρὸς ἡμῶν Γρηγορίου ἐπισκόπου Ναζιανζοῦ τοῦ θεολόγου, συγγραφεὶς ὑπὸ Γρηγορίου Πρεσβυτέρου; nei ff. 133rB-133vB, *Lequeux* [ed.], *Gregorii Presbyteri Vita* 120-122 [§ 1.1-44], *expl. mut.* μίαν οἴκου συμπλήρωσιν; nei ff. 134rA-136vB, *Lequeux* [ed.], *Gregorii Presbyteri Vita* 126-140 [§ 3.25-6.30], *inc. mut.* πέτραν ἐπήγασεν καί, *expl. mut.* οἷα κυνῶν ἐπιδραμόντων; nei ff. 137rA-143vB, *Lequeux* [ed.], *Gregorii Presbyteri Vita* 164-198 [§ 13.31-22.35], *inc. mut.* [χα-] λεποῖς συνεχόμενος ἐκεῖνα, *expl. mut.* γράψαντα πολυστίχους βίβλους ἐκ; nel f. 144rA, *Lequeux* [ed.], *Gregorii Presbyteri Vita* 198-199 [§ 23.1-6], *inc. mut.* οὖν, *expl. mut.* σὺ δέ μοι¹³).

¹¹) Questo foglio, scritto in slavo in maiuscola ogivale diritta, è stato restaurato e sistemato al centro di un foglio di carta più grande; le sue misure attuali sono di mm 245x180, con impaginazione ad una colonna di scrittura e 27 linee.

¹²) Vd. Tav. I.

¹³) Molto probabilmente questo testo terminava nella seconda colonna di questo foglio, in quanto rispetto al testo

Se *Thaddaeus Sinko*, nel suo studio sulla tradizione manoscritta delle *Orazioni* di Gregorio Nazianzeno, ha considerato il codice Ottoboniano appartenente alla cosiddetta famiglia M¹⁴, più recentemente, invece, *Véronique Somers* lo ha ricondotto ad una classe di manoscritti (X) – da lei stessa ricostruita – nella quale trovano posto tutti i manoscritti riconosciuti come non appartenenti a nessuna delle due famiglie stabilite da *Sinko*¹⁵. Tuttavia, la *Somers* precisa che il codice Ottoboniano presenta una successione di testi vicina alla sequenza finale (incompleta e in disordine) della classe N¹⁶.

Per quanto riguarda l'aspetto grafico (Tavv. I-II), la mano che ha vergato il testo ha usato una maiuscola ogivale inclinata, con grado di inclinazione medio di 110° (estreme oscillazioni tra 106° e 116°), chiaroscuro molto accentuato e presenza di

elementi ornamentali (a forma di triangolo) o ingrossamenti alle estremità dei tratti sottili. I tratti verticali ed obliqui discendenti da sinistra a destra presentano dei piccoli e sottili ritocchi orizzontali nelle estremità superiori ed inferiori (per es. *lambda*, *my*, *ny*). *Delta* ha il tratto orizzontale prolungato solo a destra; *zeta* ha il tratto orizzontale inferiore più corto di quello superiore; *eta* ha il tratto orizzontale spostato nella parte superiore della lettera; *theta* ha il tratto orizzontale prolungato oltre il corpo ogivale (molto stretto) della lettera; *my* presenta il raccordo “a ponte” tra il tratto obliquo e il tratto verticale di destra; *csi* si trova eseguito in un solo movimento o a volte in due; *rho* ha il tratto verticale sottile e prolungato molto sotto il rigo di base fino a toccare le lettere della riga successiva; *tau* in fine di riga viene ingrandito e prolungato nell'interlinea superiore; *phi* ha il corpo centrale di forma angolosa e leggermente ingrandito rispetto al bilinearismo, e con la punta inferiore del semicerchio di destra che tocca il tratto verticale più in basso rispetto alla punta inferiore del semicerchio di sinistra; *omega* presenta le curve spezzate e a volte il legamento centrale “a ponte”. Accentuati e spiriti sono stati apposti regolarmente. La dièresi si trova su *iota* e *ypsilon* iniziali con o senza spirito, e su *iota* e *ypsilon* all'interno di parola per distinguere le sillabe. L'apostrofo è utilizzato per segnalare l'elisione, lo *ῥοεν* per unire le parti di una parola composta. Per l'interpunzione sono stati usati: il punto in alto, quello medio, e quello in basso, il punto e virgola, il punto interrogativo (a forma di “bastone”, costituito da un tratto verticale che scende sotto il rigo di base e con la parte superiore incurvata verso sinistra “ad uncino”, poggiata sul rigo di base). Il *καί* è vergato in due forme: per intero oppure con il solo *kappa* maiuscolo (abbreviazione per sospensione). Questa forma abbreviata del *καί* dà vita a soluzioni molto caratteristiche del copista: in fine di riga si trova il *kappa* con il tratto obliquo discendente da sinistra a destra seguito da un piccolo tratto ondulato disposto orizzontalmente, alla cui estremità destra si sviluppa una fogliolina lanceolata (vd. Tav. I, col. B, l. 20; Tav. II, col. A, l. 4; col. B, l. 36); a volte, in questa stessa posizione, al posto del tratto ondulato si può avere un semplice tratto obliquo discendente da destra a sinistra, prolungato sotto il rigo di base e privo di elementi ornamentali (vd. Tav. II, col. A, ll. 5, 24). Nell'ultima riga della colonna di scrittura, invece, il tratto obliquo discendente da sinistra a destra del *kappa* presenta nella parte inferiore un sottile tratto obliquo discendente da destra a sinistra – a volte sostituito da un tratto a forma di lampo – prolungato

conservato mancano solo 7 righe secondo l'edizione *Lequeux* (ed.), *Gregorii Presbyteri Vita*; si aggiunga, inoltre, che il verso di questo foglio frammentario è bianco.

¹⁴) Cfr. *Th. Sinko*, *De traditione Orationum Gregorii Nazianzeni*, Pars prima. Cracoviae 1917, 150. *Sinko*, in base ad alcuni criteri esterni (le ἀκολουθία delle *Orazioni*, i titoli, i segni marginali), ha diviso la tradizione manoscritta delle *Orazioni* di Gregorio Nazianzeno in due famiglie: famiglia M (contenente 47 [μζ'] orazioni) e famiglia N (contenente 52 [νβ'] orazioni). I vari editori delle orazioni, pur avendo messo in rilievo alcuni punti critici di tale ricostruzione (come le contaminazioni tra famiglie, il testo allungato di una parte della tradizione, le modifiche del testo), hanno, tuttavia, seguito la bipartizione di *Sinko* (che tende a stabilire una corrispondenza tra ἀκολουθία delle orazioni e testo delle famiglie) ed hanno accordato una marcata preferenza alle lezioni della famiglia M.

¹⁵) Cfr. *Somers*, *Histoire des collections 685-687*; sulla classe X vedi alle pp. 76-82. Per quanto riguarda più in generale la tradizione manoscritta delle *Orazioni* del Nazianzeno, *Somers* è giunta alle seguenti conclusioni: 1. nessuno dei criteri esterni considerati da *Sinko* giustifica la distinzione in due famiglie o classi; 2. l'analisi delle varianti testuali dimostra che non esiste un testo specifico che corrisponde alle due famiglie M e N, vale a dire che non esiste un testo M contro un testo N, semmai si potrebbe parlare di lezioni che risultano presenti nella maggioranza dei testimoni della classe M o della classe N; 3. i testimoni della classe X si accordano con una delle due classi (più frequentemente con N); 4. i testimoni antichi delle collezioni complete non presentano un testo omogeneo, ma costituiscono una giustapposizione di testi presi da modelli differenti. Secondo *Somers* molto probabilmente le *Orazioni* hanno avuto inizialmente una circolazione individuale o per piccoli gruppi, e solo successivamente sono state raggruppate in modi differenti. Le ἀκολουθία M e N, pertanto, devono essere considerate come quelle che hanno riscontrato maggiore successo, ma non le sole ad avere avuto una circolazione. Per questa serie di motivi non è possibile far corrispondere un testo caratterizzato da varianti specifiche ad una ἀκολουθία determinata.

¹⁶) *Somers*, *Histoire des collections 685*.

sotto il rigo di base, alla cui estremità inferiore si sviluppa una fogliolina lanceolata (vd. Tav. II, col. A, ultima riga di testo).

Per segnalare le citazioni bibliche è stato usato il simbolo della *diple* (>), collocato nel margine sinistro, accanto alle righe interessate; per segnalare alcuni passi di testi diversi da quelli biblici sono stati usati – sempre nel margine sinistro, accanto alle relative righe – altri due simboli, uno formato da una *paragraphos* tra due punti (simile ad un *obelos*), l'altro formato da una *paragraphos* sopra ad un punto (simile al simbolo usato nei papiri per indicare l'ἄρτάβη, misura di capacità per solidi)¹⁷.

Per indicare i passi in cui si parla di teologia è stato usato il simbolo *eliaco* (una specie di cono con punta rivolta a destra, che rappresenta il sole) nei margini dei ff. 6r, 10r, 32r, 32v, 41v, 55v (due simboli), 62v, 127v; solo nei ff. 32r e 32v esso è seguito dalla numerazione rispettivamente ΝΔ' e ΝΕ'. Questo segno, con l'aggiunta della numerazione, si trova in manoscritti della classe M ed in qualche manoscritto della classe X¹⁸.

Nei margini di molti fogli del manoscritto, inoltre, sono presenti anche le abbreviazioni per ση(μείωσαι) (segnalazione dei passi che presentano qualcosa di particolare, per contenuto o espressione) e ὥρ(αῖον) (segnalazione dei passi nei quali le espressioni sono ricercate o il pensiero è ornato)¹⁹.

La stessa mano che ha vergato il testo ha scritto (in maiuscola ogivale diritta) anche scoli e correzioni nei margini inferiore, esterno, interno e nell'intercolumnio di alcune pagine²⁰. I richiami tra testo e commento sono realizzati tramite una ricca serie di simboli, tracciati con inchiostro rosso.

¹⁷) Per quest'ultimo simbolo cfr. *N. Gonis*, *Abbreviations and Symbols*. In: *The Oxford Handbook of Papyrology*, ed. by *R.S. Bagnall*. Oxford 2009, 170-178: 176.

¹⁸) Sull'importanza di questo e di altri segni marginali presenti nei manoscritti di Gregorio Nazianzeno si veda *Somers*, *Histoire des collections* 101-121. Il segno *eliaco* (τὸ ἡλιακὸν σημειῖον) veniva usato per indicare i passi in cui si parla di teologia, a causa del fatto che nelle Sacre Scritture Dio è denominato "sole di giustizia". Secondo la *Somers* (pp. 114-120) la ricostruzione del sistema superstite di numerazione di questo segno permette la ricomposizione parziale di un ordine delle *Orazioni* che l'autore di questo sistema aveva avuto sotto gli occhi; tuttavia, l'ordine ricostruito dalla *Somers* non è documentato in nessuno dei manoscritti conservati.

¹⁹) Su questi due segni cfr. *Somers*, *Histoire des collections* 101-109.

²⁰) Nei ff. 4r, 6v, 7v, 21rv, 22rv, 34v, 46v, 53v, 54r, 60v, 68r, 70v, 72v, 80rv, 81v, 82rv, 83v, 84r, 85r, 87r, 88v, 89r, 91rv, 92v, 95v, 98r, 109rv, 110rv, 111r, 116v, 121r, 127v, 128r, 130v.

I titoli iniziali delle orazioni sono vergati con inchiostro rosso, in maiuscola ogivale diritta, e collocati nel margine superiore della colonna corrispondente, tra due semplici linee ornamentali con motivi geometrici (punte di freccia e linee ondulate, eseguite alternativamente in inchiostro nero e rosso), terminanti alle estremità con fogliette lanceolate (Tav. I). Tutti i titoli sono disposti su una sola colonna (quella in cui inizia il testo); in un solo caso (f. 122r, *Oratio* 37) il titolo si estende su due colonne.

I titoli finali sono vergati con lo stesso inchiostro del testo in maiuscola biblica (con ingrandimento delle lettere a corpo rotondo), e sono collocati tra due semplici linee ornamentali con motivi geometrici (punte di freccia e linee ondulate), terminanti alle estremità con fogliette lanceolate. In tre casi il titolo finale è stato vergato in maiuscola ogivale diritta: f. 47vA (Πρὸς τοὺς λέγοντας αὐτὸν ἐπιθυμείν τῆς καθέδρας Κωνσταντινουπόλεως, fine della *Oratio* 36); f. 121vB (Κατὰ Ἰουλιανοῦ στηλιτευτικὸς β', fine della *Oratio* 5); f. 106r (Κατὰ Ἰουλιανοῦ λόγος α', fine della *Oratio* 4).

Le lettere iniziali sono eseguite con lo stesso inchiostro del testo, di modulo ingrandito (fino ad occupare uno spazio alto da 2 a 4 righe di scrittura) e spostate a sinistra rispetto alla colonna di scrittura.

La numerazione delle orazioni, eseguita in lettere greche (in maiuscola ogivale diritta) e con inchiostro rosso, è collocata all'inizio di ogni testo, spostata nel margine laterale sinistro. I numerali sono posizionati tra due piccoli tratti orizzontali, al di sopra e al di sotto dei quali si trova un trattino a forma di virgola (quello inferiore risulta più allungato rispetto a quello superiore) (Tav. I).

La scrittura del codice Ottoboniano trova confronti con la scrittura del Paris. gr. 510 (*Orazioni* di Gregorio Nazianzeno), databile negli anni 879-882 e localizzabile a Costantinopoli²¹, e con quella del Paris.

²¹) Cfr. *S. Der Nersessian*, *The Illustrations of the Homilies of Gregory of Nazianzus*: Paris. gr. 510. *Dumbarton Oaks Papers* 16 (1962) 195-228 (aa. 880-883), Figs. 1-18; *J. Spatharakis*, *The Portraits and the Date of the Codex Paris. gr. 510. Cahiers archéologiques* 13 (1974) 97-105 (a. 879); *G. Cavallo*, *Funzione e strutture della maiuscola greca tra i secoli VIII-XI*. In: *La Paléographie grecque et byzantine. Actes du colloque international sur la paléographie grecque et byzantine* (Paris, 21-25 octobre 1974), édités par *J. Glénisson, J. Bompaigne et J. Irigoien* (*Colloques internationaux du C.N.R.S.* 559). Paris 1977, 95-110: 98-99 (aa. 867-886); *Repertorium Nazianzenum. Orationes. Textus Graecus*. 1. *Codices Galliae, rec. I. Mossay* (*Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums* 1). Paderborn 1981, 43-44 (circa a. 880); *I. Spatharakis*, *Corpus of Dated Illuminated Greek Manuscripts to the Year 1453* (*Byzantina Neerlandica* 8).

gr. 923 (*Sacra Parallela* di Giovanni Damasceno), attribuito da *Kurt Weitzmann* alla prima metà del IX secolo²² e da *John Osborne* alla seconda metà dello stesso secolo²³, la cui origine è stata ricondotta a diverse aree geografiche, quali la Palestina, Roma e – forse con maggiore probabilità – Costantinopoli²⁴. Sulla base di questi confronti si può cautamente proporre una datazione nella seconda metà del IX secolo e una localizzazione nella capitale Costantinopoli²⁵.

Leiden 1981, 6-9 (a. 879), Figs. 10-15; *L. Brubaker*, Politics, Patronage and Art in Ninth-Century Byzantium: the Homilies of Gregory of Nazianzus in Paris (B.N. gr. 510). *Dumbarton Oaks Paper* 39 (1985) 1-13 (aa. 879-883), Tavv. 1-8; *K. Weitzmann*, Die Byzantinische Buchmalerei des 9. und 10. Jahrhunderts. Addenda und Appendix (*Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse. Denkschriften* 244. *Veröffentlichungen der Kommission für Schrift- und Buchwesen des Mittelalters, Reihe IV. Monographien* 2/2). Wien 1996, 19-20; *Somers*, Histoire des collections 392-396 (classe X; circa 880); *L. Brubaker*, Vision and Meaning in the Ninth-Century Byzantium. Images as Exegesis in the Omilies of Gregory of Nazianzus. Cambridge 1999, 1-7, fig. 47; *Ead.*, Greek Manuscript Decoration in the 9th and 10th centuries: rethinking centre and periphery. In: I manoscritti greci tra riflessione e dibattito. Atti del V Colloquio Internazionale di Paleografia Greca (Cremona, 4-10 ottobre 1998) II, a c. di *G. Prato* (*Papyrologica Florentina* 31). Firenze 2000, 513-533: 518-524, 527, 529, 530, 531 (aa. 879-882); Tavv. 2b, 4a, 5, 6a, 7b, 8a, 9b.

²²) *K. Weitzmann*, The Miniatures of the Sacra Parallela Parisinus Graecus 923. Princeton 1979, 23-25.

²³) *J. Osborne*, A Note on the Date of the Sacra Parallela (Parisinus Graecus 923). *Byzantion* 51 (1981) 316-317.

²⁴) Per la Palestina si veda *Weitzmann*, The Miniatures of the Sacra Parallela 20-23; per Roma si veda *A. Grabar*, Les manuscrits grecs enluminés de provenance italienne (IX^e-XI^e siècles) (*Bibliothèque des Cahiers Archéologiques* 8). Paris 1972, 21-24, 87-88; *G. Cavallo*, La cultura italo-greca nella produzione libraria. In: I Bizantini in Italia, con saggi di *G. Cavallo*, *V. von Falkenhausen*, *R. Farioli Campanati*, *M. Gigante*, *V. Pace*, *F. Panvini Rosati*. Milano 1982, 497-612: 506-508; per Costantinopoli si veda *W. Jaeger*, Greek Uncial Fragments in the Library of Congress in Washington. *Traditio* 5 (1947) 79-102: 101-102; *D.H. Wright*, The School of Princeton and the Seventh Day of Creation. *University Publishing* 9 (1980) 7-8: 8; *R. Cormack*, Patronage and New Programs of Byzantine Iconography. In: The 17th International Byzantine Congress, Major Papers. New Rochelle, N.Y. 1986, 609-638: 635 n. 39 (= *Id.*, The Byzantine Eye. *Studies in Art and Patronage* [Variorum Collected Studies Series 296]. London 1989, nr. X); *Brubaker*, Vision and Meaning 25.

²⁵) Le datazioni fino ad ora proposte per questo manoscritto sono le seguenti: secoli VII-IX secondo *Feron – Battaglini*, Codices manuscripti graeci Ottoboniani 236; secoli VIII-IX secondo *Hagiographi Bollandiani – Franchi de' Cavalieri*, Catalogus codicum hagiographicorum 293; *Ehrhard*, Überlieferung III 1007; secolo IX secondo *Reil*, Zur Akzentuation 477, e *Paul Canart* (comunicazione privata riportata in *Lequeux*, Deux feuillets 238 n. 10).

Per quanto riguarda la storia di questo codice, sappiamo che esso – insieme agli Ottob. gr. 413, 414, 438, 452, 459 – fu prelevato dal monastero di Santa Caterina del Monte Sinai, fra il 1718 e il 1721, da *Andrea Scandar* († 1748), prete maronita e lettore di lingua araba presso il Collegio Romano della Sapienza, nel corso della sua missione in Oriente²⁶.

A questo codice – come si è accennato all'inizio – sono stati ricondotti da *Lequeux* i due fogli che costituiscono il manoscritto gr. 69/1 dell'Universitätsbibliothek di Lipsia, vergati nella stessa maiuscola ogivale inclinata²⁷. Questi fogli misurano mm 390x265 (con specchio scritto di mm 292x181 e intercolumnio di mm 21) e presentano una impaginazione a due colonne, con 41 linee di scrittura su 41 righe tracciate, con unità di rigatura di mm 7,3. La rigatura è eseguita a secco, secondo il tipo 20B2n *Sautel – Leroy* (= 1-21-11/0/0/B *Muzerelle*).

Il contenuto del manoscritto di Lipsia è il seguente: Gregorio Presbitero, *Laudatio Gregorii Nazianzeni* (f. 1rv; *CPG* 7975; *Lequeux* [ed.], Gregorii Presbyteri Vita 144-150 [§ 8.17-9.24], *inc. mut.* τοὺς παλαιούς μύθους, *expl. mut.* τῆ πολυσχεδεῖ; f. 2rv; *Lequeux* [ed.], Gregorii Presbyteri Vita 160-164 [§ 12.20-13.31], *inc. mut.* αὐτῶν ἦκουσα, *expl. mut.* τηλικούτοις χα[λεποῖς].

Come è possibile verificare dalle sequenze testuali, questi fogli costituivano il terzo bifoglio di un originario quaternione dell'Ottob. gr. 424 (vd. fig. 1), fascicolo del quale attualmente rimangono solo tre fogli (ff. 136-138: un bifoglio [136/138] con un foglio isolato [137] all'interno). Inoltre, i dati materiali del

²⁶) Cfr. *J. Bignami Odier*, La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits, avec la collaboration de *J. Ruyschaert* (*Studi e testi* 272). Città del Vaticano 1973, 159; *F. D'Aiuto – P. Vian* (a c. di), Guida ai fondi manoscritti, numismatici, a stampa della Biblioteca Vaticana I (*Studi e testi* 466). Città del Vaticano 2012, 451. Sulla missione in Oriente di *Andrea Scandar* cfr. anche *T.-M. Alfani*, Istoria degli anni santi dal di loro solenne cominciamento per insino a quello del regnante sommo pontefice Benedetto XIII. Napoli 1725, 222-223; Scelta di lettere edificanti scritte dalle missioni straniere X, traduzione dall'originale francese. Milano 1828, 225.

²⁷) Si veda *supra* n. 2. Questo manoscritto è stato datato al IX secolo da *Tischendorf*, Anecdota sacra 34 (il quale propone un confronto con il Paris. gr. 510); *Gardthausen*, Katalog 84; *A. Ehrhard*, Überlieferung und Bestand der hagiographischen und homiletischen Literatur der griechischen Kirche von den Anfängen bis zum Ende des 16. Jahrhunderts I. Leipzig 1937, 77-78; *Reil*, Zur Akzentuation 476.



Fig. 1. Ricostruzione dell'originaria posizione del bifolio Leipzig gr. 69/1.

manoscritto di Lipsia sono gli stessi di questa sezione del manoscritto Ottoboniano (fascicoli 19 e 20): impaginazione a due colonne, 41 linee di scrittura su 41 righe tracciate, unità di rigatura di mm 7,3, tipo di rigatura 20B2n *Sautel – Leroy* (= 1-21-11/0/0/B *Muzerelle*).

Passiamo ora all'identificazione dei nuovi frammenti riconducibili al codice Ottob. gr. 424²⁸. Si tratta dei sette fogli che compongono il Sin. gr. NE MΓ 25²⁹ (Tav. III) e dei due fogli di guardia finali del Sin. gr. 365 (ff. 275-276)³⁰ (Tav. IV). Questi due gruppi di fogli sinaitici sono stati recentemente attribuiti da

²⁸) Si avverte che i dati materiali di questi frammenti sono stati desunti prevalentemente dalla bibliografia (segnalata nelle note che seguono), in quanto non è stato possibile visionare direttamente i manoscritti e non sono state concesse – nonostante ripetute richieste – riproduzioni fotografiche da parte dell'istituzione di conservazione.

²⁹) Cfr. Holy Monastery and Archdiocese of Sinai, *The New Finds of Sinai*. Athens 1999, 146, Pl. 6; Repertorium Nazianzenum. *Orationes. Textus Graecus*. 6. *Codices Aegypti, Bohemiae, Hispaniae, Italiae, Serbiae, Addenda et corrigenda*, rec. I. Mossay et B. Coulie (*Studien zur Geschichte und Kultur des Altertums* 14). Paderborn-München-Wien-Zürich 1998, 57-58; P. Nicolopoulos – J. Mossay, *Le codex Sinaiticus Graecus MΓ 25. Byzantion* 72 (2002) 475-496. Un ottavo foglio frammentario (f. A8) di questo manoscritto, secondo Nicolopoulos – Mossay, *Le codex Sinaiticus* 495, sarebbe stato vergato da una mano diversa da quella che ha copiato i ff. A1-A7. Il manoscritto è presente nella base dati online: <http://pot-pourri.fltr.ucl.ac.be/manuscripts/nazianze/default.cfm>.

³⁰) Cfr. V. Gardthausen, *Catalogus codicum Graecorum sinaiticorum*. Oxonii 1886, 82-83; P. Géhin – S. Frøyshov, *Nouvelles découvertes sinaitiques: à propos de la parution de l'inventaire des manuscrits grecs. Revue des études byzantines* 58 (2000) 167-184: 172 n. 18; D. Harlfinger, *Beispiele der Maiuscula ogivalis inclinata vom Sinai und aus Damaskus*. In: Alethes Philia. *Studi in onore di Giancarlo Prato*, a c. di M. D'Agostino e P. Degni (*Collectanea* 23). Spoleto 2010, 461-477: 470 e Taf. 13 (= f. 276r). Il codice non è presente nella base dati online dei manoscritti di Gregorio Nazianzeno. L'analisi del codice Sin. gr. 365 è stata da me effettuata su microfilm posseduto dalla Biblioteca Apostolica Vaticana (segnatura "Microf. 535", realizzato il 16 feb. 1950).

Dieter Harlfinger ad un medesimo manoscritto e ad una medesima mano³¹.

Il Sin. gr. NE MΓ 25 è formato da 7 fogli sciolti (ff. A1-A7), più un piccolo frammento (f. A8)³². Si conservano due numeri della segnatura dei fascicoli: nel margine superiore esterno del *recto* di f. A1 (B'; Tav. III) e di f. A5 (H'). Le dimensioni sono di mm 380x291 (= 7 / 16 / 15 // 264 // 14 / 25 / 40 x 35 // 76 / 30 / 76 // 12 / 30 / 32)³³. L'impaginazione è a due colonne con 38 linee di scrittura su 38 righe tracciate. La rigatura è eseguita a secco, con incisione diretta sul lato carne (compatibile con il sistema 11 *Sautel – Leroy*, attestato nell'Ottoboniano), e il tipo B 29B2ds *Sautel – Leroy* (= 1-111-11/3-6:Bb/0/Bb *Muzerelle*).

Il contenuto di questi fogli è il seguente:

Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 38 (f. A1rv³⁴; *CPG* 3010.38; *PG* 36, coll. 312 l. 1-316 l. 22, *expl. mut.* μη ἀκοῖην καταυλήσομεν; orazione numerata K[.]; titolo iniziale Τοῦ ἁγίου Γρηγορίου τοῦ θεολόγου εἰς τὴν Χριστουγένναν);

Oratio 44 (f. A2rv; *CPG* 3010.44; *PG* 36, coll. 609 l. 23-613 l. 7; *inc.* (ἰσο)μοιρία: ὄνην πιστευθὲν καί, *expl.* γίνεσθαι ἔχετε τῶν continua nel foglio successivo; f. A3rv; *PG* 36, coll. 613 l. 7-616 l. 34; *inc.* ἐγκαινίων τὸν λόγ(ον), *expl. mut.* τοιαύ(τη) τρυφή (τοιοῦτοις);

Oratio 45 (f. A4rv; *CPG* 3010.45; *PG* 36, coll. 644 l. 28-648 l. 12; *inc.* πάντα μεστὰ καί, *expl. mut.* τῶν νομικῶν διατάξεων; f. A5rv; *PG* 36, coll. 660 l.

³¹) Cfr. Harlfinger, *Beispiele der Maiuscula ogivalis inclinata* 470.

³²) Per una descrizione dettagliata di questo manoscritto si veda soprattutto Nicolopoulos – Mossay, *Le codex Sinaiticus*.

³³) Queste sono le misure pubblicate da Nicolopoulos – Mossay, *Le codex Sinaiticus* 476, dove si avverte che le dimensioni dei fogli oscillano tra mm 380 e 386 per l'altezza e mm 290 e 300 per la larghezza; pertanto la taglia oscilla tra mm 670 e 686, la proporzione tra 0,763 e 0,777, e l'unità di rigatura misura mm 7,1.

³⁴) Vd. Tav. III.

27-664 l. 9; *inc. mut.* τὸ ἐμπεπτωκὸς κτῆνος, *expl. mut.* τοῖς ὀνόμασιν);
Oratio 29 (f. A6rv; CPG 3010.29; PG 36, coll. 81 l. 18-85 l. 3; *inc. mut.* ἐστέρηται τοῦ θεοῦ, *expl. mut.* ἀναπλάττωσιν ἐνταῦθα);
Oratio 40 (f. A7rv; CPG 3010.40; PG 36, coll. 413 l. 6-416 l. 39; *inc. mut.* περιέργου κἄν γὰρ τῷ πάθει, *expl. mut.* σωφρονίζων καί)³⁵.

Sono presenti *marginalia* vergati dalla stessa mano del testo, in maiuscola ogivale diritta (Tav. III). Il rinvio tra testo e *marginalia* è garantito da una serie di simboli, vergati con inchiostro rosso, analoghi a quelli usati nel codice Ottob. gr. 424. Il segno *eliaco* si trova nel margine sinistro di f. A1v (con numerazione AK') e nel margine destro di f. A6v (senza numerazione).

Nel margine superiore di f. A1r (Tav. III), sulla prima colonna di scrittura, si trova il titolo dell'orazione 38, vergato con inchiostro rosso in maiuscola ogivale diritta e inserito all'interno di una cornice rettangolare con decorazione in *Blütenblattstil* eseguita con colori rosso e blu. Questa cornice può essere considerata un'aggiunta posteriore.

La numerazione dell'orazione, nel margine sinistro della prima colonna a f. A1r (Tav. III), è K[.]: dopo il *kappa* è visibile lo spazio per un'altra letteranumerale (evanida). Questa numerazione è inserita tra due piccoli tratti orizzontali, al di sopra e al di sotto dei quali si trova un segno simile ad una virgola (come nell'Ottob. gr. 424).

Nel margine superiore di f. A1r (Tav. III) si trova una annotazione in arabo di un donatore, un certo Sâ'id ibn Daniel ibn Bishr, ritenuta non anteriore al 1100³⁶.

I due fogli di guardia posteriori (275-276) del codice Sin. gr. 365³⁷ misurano mm 385x270, e presen-

³⁵) Il f. A8 di questo manoscritto, che conserva solo alcune lettere di 4 righe di scrittura, contiene un testo non identificato: cfr. Nicolopoulos – Mossay, *Le codex Sinaiticus* 494-495.

³⁶) Cfr. Géhin – Frøyskov, *Nouvelles découvertes sinaïtiques* 172 n. 18, i quali avvertono che note in arabo di questo medesimo donatore si trovano anche nei manoscritti Sin. gr. NE M 153, X 145 e Sin. gr. 497; per una traduzione della nota cfr. Nicolopoulos – Mossay, *Le codex Sinaiticus* 484, dove inoltre si riporta la datazione («... n'est sans doute pas antérieure à l'an 1100») proposta da J. Grand'Henry.

³⁷) Il codice è costituito da 274 fogli e misura mm 382x290; contiene le *Homiliae in Matthaëum* 1-45 di Giovanni Crisostomo (CPG 4424), ed è stato vergato da tre mani: A (*Perlschrift* del sec. XI) nei ff. 1r-88v, 101r-124v, 133r-167v, 170r-270v, 273r-274v (iniziali maggiori, all'inizio di ciascuna omelia, in maiuscola distintiva liturgica ornata);

tano una impaginazione su due colonne, con 38 linee di scrittura su 38 righe tracciate, ed il tipo di rigatura B 29B2ds *Sautel – Leroy* (= 1-111-11/3-6:Bb/0/Bb *Muzerelle*). Si tratta di fogli sciolti che sono stati rilegati insieme alla fine del codice. Essi conservano il seguente testo:

Gregorio Nazianzeno, *Oratio* 39 (f. 275r; CPG 3010.39; PG 36, coll. 344 l. 17-345 l. 6; *inc. mut.* [Μω]σέως, καὶ διὰ τοῦτο δεομένου, *expl.* καὶ τὴν ἀρετὴν ἐργάζονται, continua nella pagina seguente; f. 275v; PG 36, col. 345, ll. 6-39; *inc.* ὄλον τὸν Χριστὸν, ἢ ὅτι μάλιστα, *expl. mut.* ἢ γοῦν ὑποστάσεις, εἶ; f. 276r³⁸; PG 36, coll. 352 l. 43-353 l. 32; *inc. mut.* μετὰ τὴν κόπρον. Τί δὲ ἡ μάχαιρα, *expl. mut.* σταυρωθέντι, φέρε, τί περιί)³⁹.

Considerato che ogni pagina del manoscritto corrisponde a circa 35/36 righe dell'edizione del *Migne*, la lacuna tra il *verso* di f. 275 e il *recto* di f. 276 è stimabile in 4 pagine, vale a dire 2 fogli: da PG 36, col. 345 l. 42 (τινὶ φίλον καλεῖν, εἶτε πρόσωπα) a PG 36, col. 352 l. 48 (τῆς ἀθεραπεύτου ψυχῆς ἡ ἔκτομή, καί).

Sono presenti *marginalia* nel f. 275rv, vergati in maiuscola ogivale diritta dalla stessa mano che ha vergato il testo. Nell'intercolunnio di f. 275v, all'altezza del testo PG 36, 345 l. 37 (Θεοῦ δὲ ὅταν εἶπω), si trova il simbolo *eliaco* senza numerazione.

Le lettere iniziali sono semplici, eseguite con lo stesso inchiostro del testo, di modulo ingrandito (occupano uno spazio alto da 2 a 4 righe di scrittura) e spostate a sinistra rispetto alla colonna di scrittura.

Tutti questi fogli sinaïtici sono stati vergati in maiuscola ogivale inclinata dalla stessa mano che ha copiato l'Ottob. gr. 424: in essi si riscontrano le stesse caratteristiche di dettaglio descritte a proposito del manoscritto Vaticano. Inoltre, risultano omogenei i dati codicologici (vd. tab. 2) e sono simili gli elementi ornamentali, il sistema di simboli per mettere in relazione testo e *marginalia*, e la numerazione delle orazioni.

B (minuscola del sec. XII) nei ff. 89r-100v, 125r-132v, 271r-272v; C (minuscola del sec. XII) nei ff. 168r-169v. Cfr. *Gardthausen*, *Catalogus* 83: «sub finem: duo folia litteris uncialibus inclinatis scripta additis accentibus, quae continent fragmenta commentarii evangeliorum».

³⁸) Vd. Tav. IV.

³⁹) Il f. 276v non è riprodotto nel microfilm.

	Ottob. gr. 424	Lipsien. gr. 69/1	Sin. gr. NE MΓ 25	Sin. gr. 365, ff. 275-276
Dimensioni	388/390x285/295	390x265	380/386x290/300	385x270
Colonne	2	2	2	2
Righe/linee	38/38-42/42	41/41	38/38	38/38
Tipo di rigatura	B 29B2ds <i>Sautel – Leroy</i> (= 1-111-11/ 3-6:Bb/0/Bb <i>Muzerelle</i>); 20B2n <i>Sautel – Leroy</i> (= 1-21-11/0/0/B <i>Muzerelle</i>)	20B2n <i>Sautel – Leroy</i> (= 1-21-11/0/0/B <i>Muzerelle</i>)	B 29B2ds <i>Sautel – Leroy</i> (= 1-111-11/3-6:Bb/0/ Bb <i>Muzerelle</i>)	B 29B2ds <i>Sautel – Leroy</i> (= 1-111-11/3-6:Bb/0/ Bb <i>Muzerelle</i>)

Tab. 1. Alcuni dati codicologici a confronto.

Se questa proposta di identificazione è giusta e quindi i fogli sinaitici provengono dallo stesso manoscritto da cui proviene l'Ottob. gr. 424 + Lipsien. gr. 69/1, si può formulare un'ipotesi sulla loro originaria collocazione.

Le segnature superstiti presenti sui fogli A1 (B', inizio *Or.* 38) e A2 (H', parte iniziale della *Or.* 44) del Sin. NE MΓ 25 mostrano che essi erano posizionati prima dell'attuale codice Ottoboniano, la cui prima segnature conservata è IB' e compare a f. 7v. Si può pertanto concludere che il f. A1 doveva costituire il primo foglio del secondo fascicolo ed il f. A2 il primo foglio dell'ottavo fascicolo all'interno dello stesso manoscritto di cui faceva parte l'Ottoboniano. Inoltre, questo dato può trovare conferma anche nella numerazione delle orazioni: il numerale K[.] – sebbene frammentario – collocato nel margine sinistro della prima colonna a f. A1r fa riferimento al *range* di numeri da 21 (KA') a 29 (KΘ'), mentre il primo numerale attestato nel codice Ottoboniano è ΛE' a f. 8vA (inizio della orazione 32)⁴⁰.

Sulla base di queste acquisizioni e considerato il fatto che una pagina del manoscritto corrisponde a circa 35/36 righe dell'edizione del *Migne*, è possibile ricostruire l'estensione delle orazioni frammentarie ed ipotizzare la disposizione e la sequenza dei fogli sinaitici.

Secondo i calcoli effettuati, le orazioni contenute nei frammenti sinaitici hanno le seguenti estensioni:

Orazioni	Estensioni
38	2 pp. (= <i>Sin. NE MΓ 25</i> , f. A1, fasc. B) + [11,4 pp.]
39	[4,8 pp.] + 2 pp. (= <i>Sin. gr. 365</i> , f. 275rv) + [4 pp.] + 2 pp. (= <i>Sin. gr. 365</i> , f. 276rv) + [3 pp.]

⁴⁰ L'orazione precedente (31), con cui inizia il manoscritto, doveva essere numerata ΛΔ', ma questo numero non si è conservato in quanto la parte iniziale del testo è andata persa.

Orazioni	Estensioni
40	[32 pp.] + 2 pp. (= <i>Sin. NE MΓ 25</i> , f. A7) + [6 pp.]
45	[12,6 pp.] + 2 pp. (= <i>Sin. NE MΓ 25</i> , f. A4) + [8 pp.] + 2 pp. (= <i>Sin. NE MΓ 25</i> , f. A5) + [0,5 p.]
44	[1,5 pp.] + 4 pp. (= <i>Sin. NE MΓ 25</i> , ff. A2 [fasc. H], A3) + [3 pp.]
29	[4 pp.] + 2 pp. (= <i>Sin. NE MΓ 25</i> , f. A6) + [11 pp.]

Tab. 2. Estensione delle *Orazioni* contenute nei fogli sinaitici.

Sommando solo questi numeri si raggiungono circa 120 pagine, quindi 60 fogli, che possono essere organizzati in 7 quaternioni e mezzo. Tuttavia, le segnature superstiti dei manoscritti ci indicano che la sezione mancante all'inizio del codice Ottoboniano doveva essere composta di 11 fascicoli/quaternioni. È, pertanto, necessario prevedere l'integrazione di altre orazioni non documentate dai frammenti, ma che risultino – in base alla tradizione manoscritta – coerenti con i testi trasmessi⁴¹. Pertanto, i testi che si possono integrare sono l'orazione 1 (3 pp.) tra le orazioni 40 e 45, l'orazione 41 (14,5 pp.) tra le orazioni 45 e 29, e l'orazione 30 (17,4 pp.) tra le orazioni 29 e 31. Infine, bisogna integrare anche la parte iniziale non conservata dell'orazione 31 (8,5 pp.) nel codice Ottoboniano. Nella tabella seguente si descrive nel dettaglio l'ipotesi ricostruttiva qui avanzata⁴².

⁴¹ Cfr. *Somers*, *Histoire des collections* 69-99.

⁴² Nella tabella i numeri in corsivo indicano le orazioni integrate; il simbolo ">" collocato dopo il numero di orazione indica che questa si estende "fino a" (per esempio: X > r = l'orazione X si estende fino al *recto* del foglio), collocato dopo "r" o "v" indica che l'orazione "inizia da" (per esempio: X v > = l'orazione X inizia dal *verso* del foglio).

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII
[A]	20	20	20	20	20 > rA 27 rB >	27	27	27
B	38 (Sin. NE MΓ 25, f. A1)	38	38	38	38	38	38 > r 39 v >	39
[Γ]	39	39 (Sin. gr. 365, f. 275rv)	39	39	39 (Sin. gr. 365, f. 276rv)	39	40	40
[Δ]	40	40	40	40	40	40	40	40
[E]	40	40	40	40	40	40	40 (Sin. NE MΓ 25, f. A7)	40
[S]	40	40	<i>l</i>	<i>l</i> > r 45 v >	45	45	45	45
[Z]	45	45 (Sin. NE MΓ 25,, f. A4)	45	45	45	45	45 (Sin. NE MΓ 25, f. A5)	45 > rA 44 rB >
H	44 (Sin. NE MΓ 25, f. A2)	44 (Sin. NE MΓ 25, f. A3)	44	44 > r <i>41</i> v >	<i>41</i>	<i>41</i>	<i>41</i>	<i>41</i>
[Θ]	<i>41</i>	<i>41</i>	<i>41</i> > r 29 v >	29	29	29 (Sin. NE MΓ 25, f. A6)	29	29
[I]	29	29	29	29 > r <i>30</i> v >	<i>30</i>	<i>30</i>	<i>30</i>	<i>30</i>
[IA]	<i>30</i>	<i>30</i>	<i>30</i>	<i>30</i>	<i>30</i> > r 31 v >	31	31	31
IB	31	31 (Ottob. gr. 424, f. 1)	31 (Ottob. gr. 424 f. 2)	31 (Ottob. gr. 424, f. 3)	31 (Ottob. gr. 424, f. 4)	31 (Ottob. gr. 424, f. 5)	31 (Ottob. gr. 424, f. 6)	31 (Ottob. gr. 424, f. 7)

Tab. 3. Ipotesi ricostruttiva della sezione iniziale del secondo tomo.

Nel primo fascicolo di questo secondo tomo sono possibili diverse soluzioni testuali, con il rispetto del limite contenutistico delle 16 pagine. Si potrebbe avere, ad esempio, la sequenza – ampiamente documentata nella tradizione manoscritta – delle *Or.* 20 (8,5 pp.) + 27 (7,7 pp.), anche nell'ordine inverso, per un totale di circa 16 pp., come una appendice iniziale del sottogruppo delle orazioni cosiddette *teologiche*; oppure si potrebbe avere l'*Or.* 8 (16 pp.), come parte di un sottogruppo comprendente le *Or.* 7 e 8 (gli elogi), dove l'*Or.* 7 potrebbe costituire l'ultimo testo del primo tomo.

La sequenza 38-39-40-[1]-45-44-[41], invece, corrisponde al sottogruppo delle orazioni cosiddette *panegiriche* (secondo il raggruppamento di Sinko⁴³ e corrispondente ad un ciclo liturgico che inizia da

Natale), e risulta attestata nella classe M, nella classe N (con l'*Or.* 1 spostata all'inizio del gruppo) e nella classe X (in diverse combinazioni a volte in accordo con M, a volte in accordo con N)⁴⁴.

La sequenza 29-[30]-31, corrispondente ad una parte del sottogruppo delle orazioni cosiddette *teologiche* (comprendente le *Or.* 20-27-28-29-30-31), è comune alle classi M ed N, ed ha un gran numero di testimoni nella classe X⁴⁵.

Potremmo, quindi, ipotizzare per questo secondo tomo – mettendo insieme la parte ricostruita e quella conservata – il seguente assetto testuale complessivo:

⁴³) Cfr. Sinko, *De traditione* 84-87, 146-148.

⁴⁴) Cfr. Somers, *Histoire des collections* 87, 93.

⁴⁵) Cfr. Somers, *Histoire des collections* 90, 93.

Manoscritti	Testi	Numerazione testi	
		[KΓ']] oppure [8] [KΔ']
	[20]	[KΓ']] oppure [8] [KΔ']
	[27]	[KΔ']	
Sin. NE MΓ 25, f. A1	38		K[E']
Sin. gr. 365, ff. 275r-276v	39		[KS']
Sin. NE MΓ 25, f. A7	40		[KZ']
	[1]		[KH']
Sin. NE MΓ 25, ff. A4, A5	45		[KΘ']
Sin. NE MΓ 25, ff. A2, A3	44		[Λ']
	[41]		[ΛA']
Sin. NE MΓ 25, f. A6	29		[ΛB']
	[30]		[ΛΓ']
Ottob. gr. 424, ff. 1r-8r	31		[ΛΔ']
Ottob. gr. 424, ff. 8v-20v	32		ΛE'
Ottob. gr. 424, ff. 21r-27v	33		ΛS'
Ottob. gr. 424, ff. 27v-34v	22		ΛZ'
Ottob. gr. 424, ff. 34v-37r	<i>Ep.</i> 102		ΛH'
Ottob. gr. 424, ff. 37r-42r	<i>Ep.</i> 101		ΛΘ
Ottob. gr. 424, ff. 42v-47v	36		M'
Ottob. gr. 424, ff. 47v-55v	26		MA'
Ottob. gr. 424, ff. 57r-67v	42		MB'
Ottob. gr. 424, ff. 68r-106r	4		MΓ'
Ottob. gr. 424, ff. 106r-121v	5		MΔ'
Ottob. gr. 424, ff. 122r-129r	37		ME'
Ottob. gr. 424, ff. 129v-130v	<i>Ep.</i> 202		MS'
Ottob. gr. 424, ff. 131r-131v	13		MZ'
Ottob. gr. 424, ff. 132r-132v	<i>Carm. moralia</i> 3		MH'
Ottob. gr. 424, ff. 132v-133r	<i>Carm. dogmatica</i> 32		MΘ'
Ottob. gr. 424, ff. 133r-144r + Lipsien. gr. 69/1, ff. 1r-2v	<i>Vita</i>		N'

Tab. 4. Assetto testuale del secondo tomo.

Così ricostruito (considerate le lacune del codice Ottoboniano [terzo bifoglio nel fascicolo 18; tre fogli nel fascicolo 19] ed il recupero dei due fogli di Lipsia) questo tomo avrebbe la consistenza di circa 239 fogli.

Le restanti orazioni, per le quali si può immaginare una collocazione nel primo tomo (andato disperso o distrutto, secondo le conoscenze attuali), sono 2, 3, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 23, 24, 25, 28, 34, 43, alle quali andrebbero aggiunte o 20+27 (nell'ipotesi in cui il secondo tomo iniziasse con l'orazione 8) o la stessa orazione 8 (nell'ipotesi in cui, invece, il secondo tomo iniziasse con le orazioni 20+27)⁴⁶. Il primo tomo, così composto, rag-

giungerebbe la consistenza di circa 210 fogli, comprendente 22 o 23 orazioni.

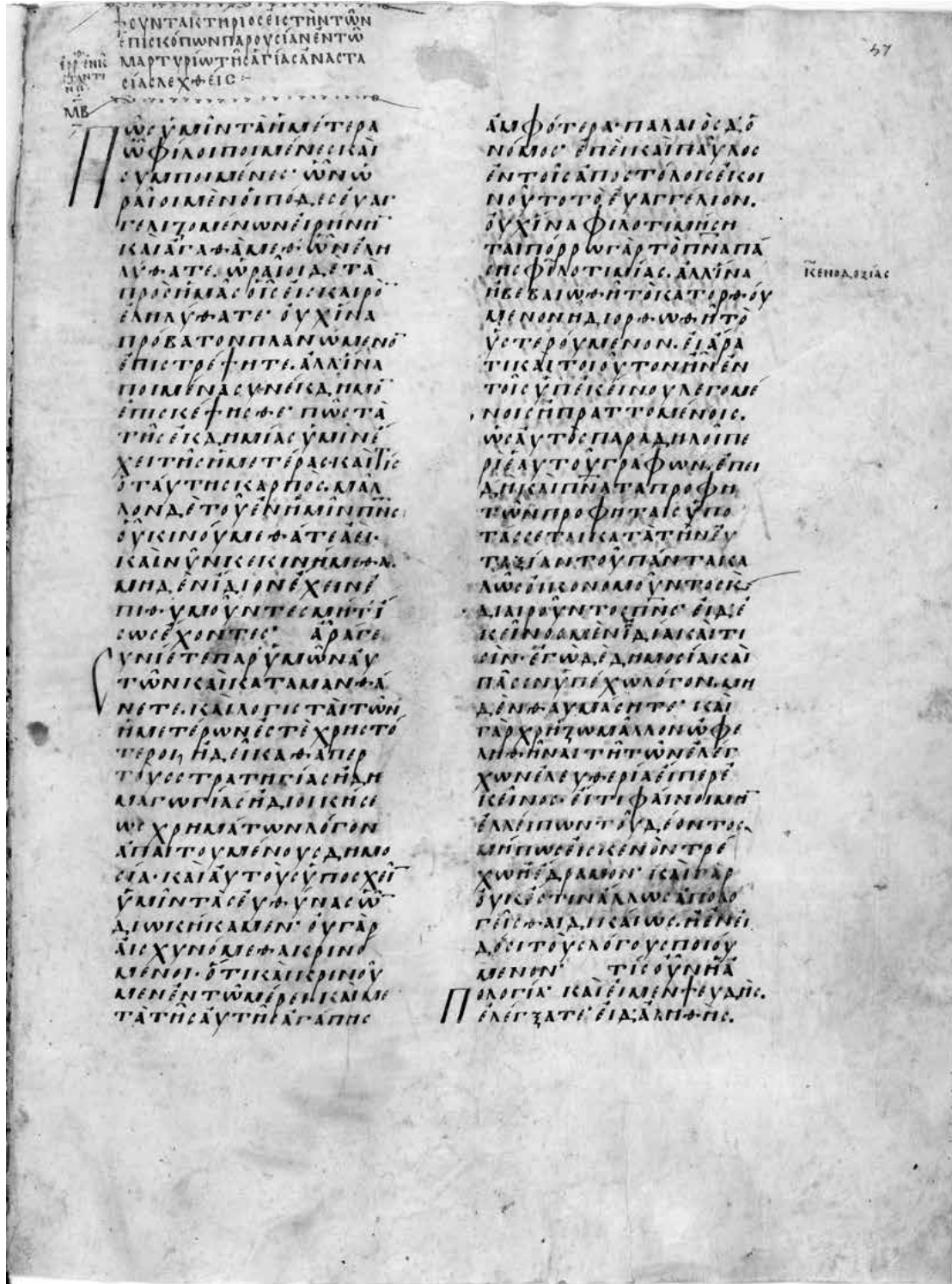
Insomma, il codice Ottob. gr. 424 ed i frammenti di Lipsia e del Sinai rappresentano i resti di una collezione delle orazioni di Gregorio Nazianzeno allestita nel IX secolo (forse a Costantinopoli) ed organizzata in due tomi: per il primo tomo non si conoscono attualmente frammenti ed è possibile solo immaginare sommariamente la consistenza materiale; per il secondo tomo, invece, essendosene conservate cospicue sezioni, è possibile formulare un'ipotesi ricostruttiva più solida ed articolata. Tale

⁴⁶ Da questo elenco è stata esclusa l'orazione 35 in quanto risulta poco rappresentata nella tradizione manoscritta, tanto da essere considerata (a partire da *Sinko*, che non l'ha inserita in nessuna delle sue due classi) estranea al *corpus* delle

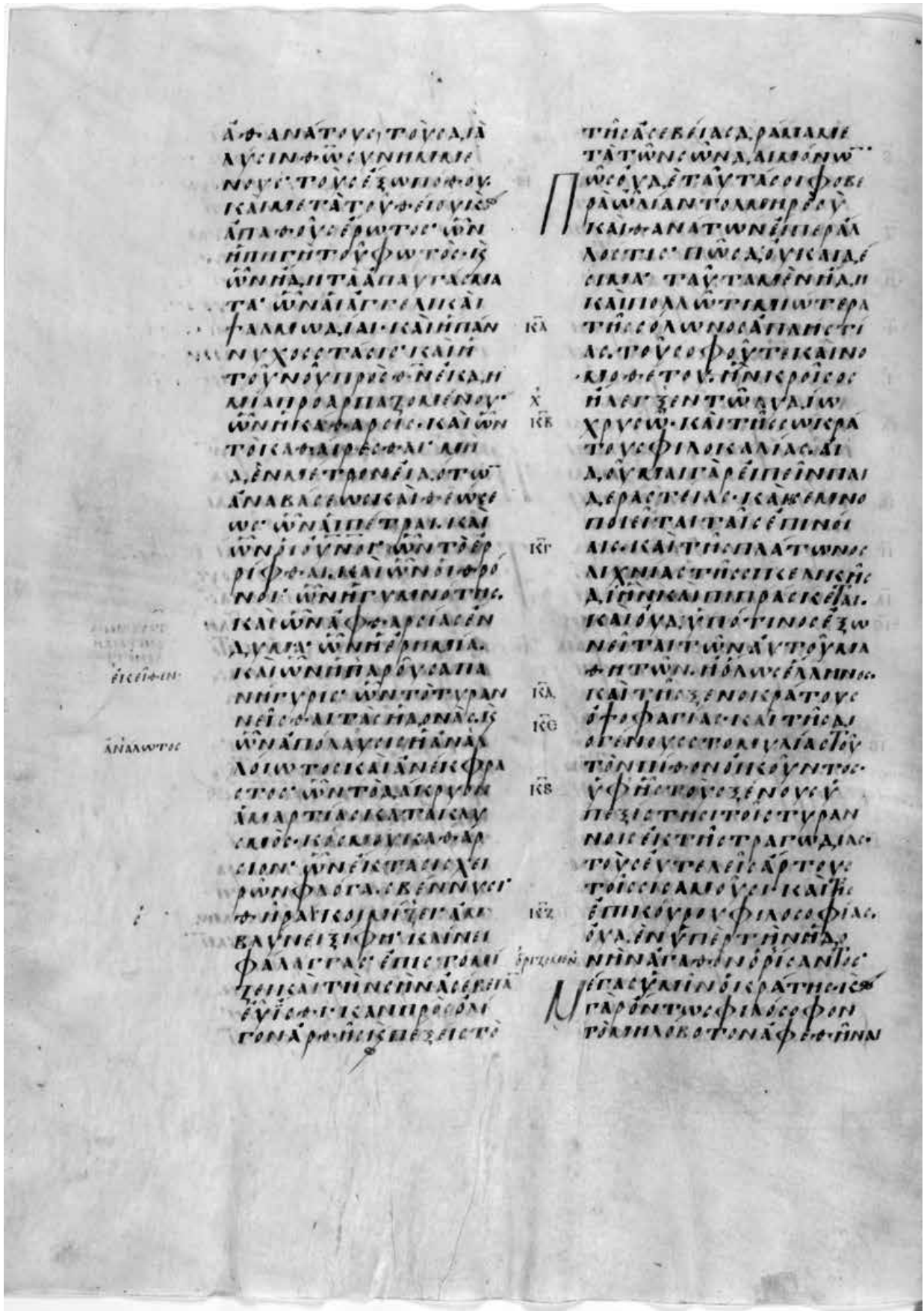
orazioni. Essa è presente in alcuni testimoni della classe N (per esempio Athos Vatopedi 105; Laur. Plut. 7.12; Laur. Plut. 7.22 [aggiunta posteriore]) e della classe X (Paris. gr. 510 [aggiunta posteriore]). Cfr. *Somers*, *Histoire des collections* 76.

collezione è stata a lungo custodita (se per intero o solo per il suo secondo tomo non è dato sapere) presso il monastero di Santa Caterina del Monte Sinai. È infatti a questo luogo – dove sono tuttora conservati alcuni fogli – che riconducono anche le

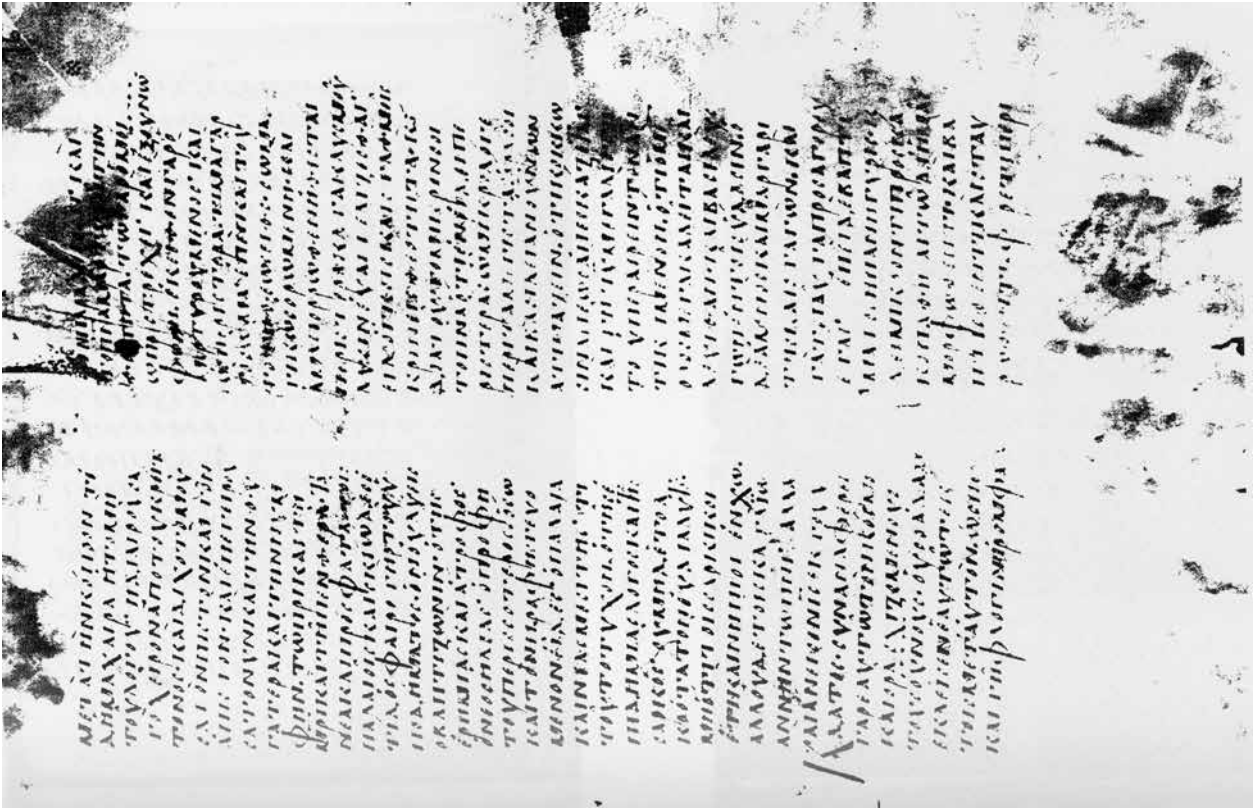
tracce storiche dei manoscritti Ottoboniano e Lipsiense: il primo fu prelevato dal Sinai tra il 1718 ed il 1721 dal prete maronita Andrea Scandar e il secondo nel 1844 dallo studioso *Konstantin von Tischendorf*.



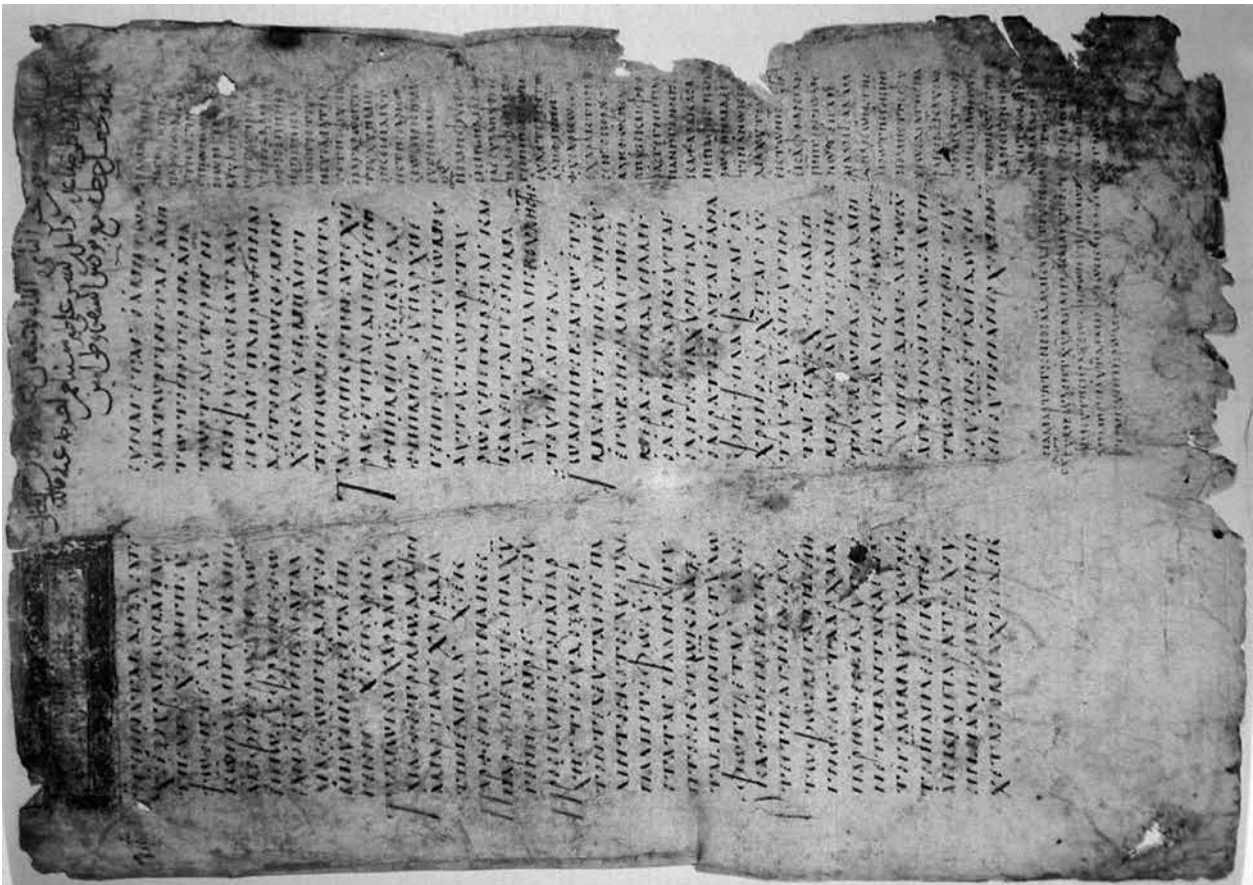
Tav. 1: Ottob. gr. 424, f. 57r



Tav. 2: Ottob. gr. 424, f. 85v



Tav. 4: Sin. gr. 365, f. 276r
(da: Harlinger, Beispiele der Mausecula ogivalis inclinata Taf. 13)



Tav. 3: Sin. NE MT 25, f. A1r
(da: The New Finds of Sinai Pl. 6)